Prosegue lo scontro a distanza tra Roberto Saviano e la sua editrice Marina Berlusconi, che si era detta «inorridita» per la dedica della laurea honoris causa fatta dallo scrittore ai pm milanesi. «Orrore mi fa chi sta colpevolmente e coscientemente cercando di delegittimare e isolare coloro che in questi anni hanno contrastato più di ogni altro le mafie», dice Saviano.

Regalo Ici alla Chiesa pagato dagli artigiani Ma la Lega non parla

Nell'ultima «bozza» sul federalismo comunale è «saltato» lo sgravio sugli immobili delle piccole imprese, che rischiano una stangata: pagheranno tra il 30 e il 50% in più di oggi

Il caso

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Chissà cosa si inventerà il trio Bossi-Calderoli-Tremonti per spiegare al popolo padano dei piccoli artigiani e commercianti che loro, sì proprio loro, con il federalismo si vedranno l'Imu (oggi Ici) maggiorata del 30% se non addirittura raddoppiata mentre il Vaticano non pagherà nulla. Nella versione «ecumenica» del decreto sul fisco comunale, cioè quella che deve accontentare varie anime per assicurare continuità politica al centro destra, sono quei due punti a risultare modificati rispetto alla vecchia versione. E di fatto lo sgravio per gli immobili ecclesiastici è tutto a carico delle attività produttive. Per di più nel mezzo di una crisi economica pesantissima. Un vero pasticcio.

Riassumiamolo. In origine gli immobili della chiesa avrebbero dovuto pagare l'imposta sugli immobili (a differenza di quanto avviene oggi), e gli artigiani invece avrebbero avuto uno «sconto» del 50% rispetto al livello della nuova aliquota. Livello che nel primo decreto si prospettava quasi doppio (così stimava la Corte dei Conti, il governo si è guardato bene dall'indicare una nuova aliquota) rispetto a quello attuale, mentre oggi si stima un 30% in più, con un passaggio dal 6 per mille attuale a quasi l'8 per mille. Insomma, per i piccoli imprenditori non sarebbe mutato molto grazie allo sgravio. Se non fosse che si dovevano accontentare le gerarchie. Così, via l'Imu alla Chiesa, e via lo sconto agli artigiani.

Non sarà questo comunque il tema dominante alla riunione fissata per oggi al ministero dell'Economia tra l'Anci e il governo. Un incontro decisivo, da cui la Lega punta ad ottenere il placet dei sindaci per avviare lo sprint finale del provvedimento, che ha ottenuto una mini-proroga di una settimana. Sul tavolo comparirà in primo luogo l'allentamento del patto di stabilità. Una richiesta pressante, che parte proprio dai Comuni più virtuosi, che oggi si ritrovano con i rubinetti chiusi per via di un gioco perverso di vincoli e sanzioni. Al secondo posto sarà la richiesta dello sblocco delle addizionali Irpef, su cui Calderoli ha già annunciato un imminente decreto. L'impossibilità di utilizzare questa leva ha costretto le amministrazioni ad agire sulle tariffe. Ma questa strada finisce per essere la più ingiusta, visto che non è progressiva. La strada dell'addizionale, tuttavia, complica le cose, visto che l'operazione federalista è legata al vincolo di invarianza di pressione fiscale richiamato espressamente nella delega.

Altra richiesta dei sindaci è l'estensione a tappeto della tassa di soggiorno. L'ultima versione del decreto la attribuisce soltanto ai Comuni capoluogo. Su questo punto, tuttavia, il dibattito è aperto anche all'interno dell'Anci, dove il nuovo prelievo non trova tutti sostenitori.

Si capirà soltanto stasera se il termine del 2 febbraio sarà rispettato.

ENRICO ROSSI (TOSCANA)

«Tutta questa fretta è un errore, serve solo alla Lega per fare un del federalismo manifesto elettorale e andare alla secessione di fatto», dice il governatore della Toscana Enrico Rossi.

Dopo i Comuni, Calderoli vedrà nel pomeriggio il presidente della Bicamerale Enrico La Loggia. Sempre oggi scade anche il termine per gli emendamenti al decreto. Prima dell'ultimo round è partito l'appello della Lega al Pd. «Il dialogo prosegua - ha detto Marco Reguzzoni - senza farsi influenzare dal gossip, cioè dal Rubygate». Ma per il Pd quel testo va profondamente modificato: non è detto che basti una settimana.❖

Intervista a Franco Miano

«Il mondo cattolico è scosso. Il premier si presenti dai pm»

Il presidente di Azione Cattolica «Crea grande sconcerto la separatezza che emerge tra vita pubblica e vita privata»

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Lo sconcerto, il malessere e il disorientamento del mondo cattolico sono profondi e spingono la gente a porsi domande». Non ha difficoltà ad ammetterlo il presidente dell'Azione Cattolica il professore Franco Miano. La «vicenda Ruby» ha scosso e indignato le famiglie che frequentano le parrocchie.

Cosa si chiede?

«Fermo restando che nell'ambito giudiziario non entriamo, resta chiaro che crea grande sconcerto la separatezza che emerge tra vita pubblica e vita privata. Se in generale chiediamo coerenza di comportamenti, a maggior ragione la riteniamo importante per i rappresentanti delle istituzioni. Sarebbe molto grave se le accuse a Berlusconi fossero confermate. Ma problematico è anche lo stile di vita del premier che emerge. Compresa quel ritenere che "tutto è possibile" e che "tutto si può fare"».

Non crede che il richiamo del Papa fosse rivolto anche a chi si ritiene al di sopra di tutto e tutti?

«Il Papa fa sempre discorsi di ordine generale, non legati ad un fatto congiunturale. Ma questo non vuole dire che siano astratti».

Eppure gli inviti alla sobrietà nella vita privata già rivoltigli dal cardinale Bagnasco e dal segretario di Stato, cardinale Bertone sono caduti nel vuoto...

«L'invito alla sobrietà di vita del cardinale Bagnasco, come l'insistenza del cardinale Bertone su moralità, legalità e giustizia sono inviti decisivi che ci trovano particolarmente convinti e solleciti perché come comunità ecclesiale stiamo insistendo moltissimo sul valore dell'educazione e l'educazione passa attraverso comportamenti non "corrosivi" dei valori».

Dall'inchiesta emerge una concezione della donna e del sesso strumentale e mercificata...

«Da quello che viene raccontato così appare, ed è molto grave».

Come giudica la lettera inviata da alcuni cattolici del Pdl che invitano a non "farsi strumentalizzare"?

«Siamo attenti a non strumentalizzare i pronunciamenti della Chiesa. Questo però non significa che si possa giustificare qualsiasi cosa. Se è vero che il male attraversa la vita delle persone al di là delle loro collocazioni politiche, tuttavia ci sono delle esperienze oggettive che se venissero confermate in via definitiva, vanno chiamate per quello che sono».

Ma non è già grave che di fronte ai problemi drammatici, l'agenda del Paese sia segnata dai fatti privati del premier?

«È sicuramente un danno. Le emergenze gravi chiedono risposte».

Cosa pensa della richiesta al premier avanzata anche da alcuni vescovi di fare un passo indietro e presentarsi davanti ai giudici?

«Il premier deve consentire l'accertamento della verità come ogni altro cittadino».

Non ha la preoccupazione che per ragioni politiche, cioè per i vantaggi che la gerarchia si attende da questo governo, la Chiesa possa essere indulgente verso Berlusconi?

«Sono cose che non si possono mettere in alternativa. Non possiamo accettare che in nome di una capacità di governo si possa pensare di tenere qualsiasi comportamento. Credo che l'intervento del cardinale Bagnasco spingerà i cattolici a mirare ad una più alta qualità della loro presenza in politica. Ed anche della loro domanda alla politica».❖